

II.

VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
TESTIMONIO DELLE PRODEZZE FRATERNE
ERESSE
MDCCLXXVII.

Il monumento fu inaugurato il dieci giugno di quell'anno 1877 alla presenza di Vittorio Emanuele II e della Reale Famiglia.

Erano trascorsi 22 anni dalla morte immatura di Ferdinando di Savoia: ma di lui rimaneva e rimarrà sacra e lacrimata la memoria; e nelle popolari tradizioni la sua bella e giovane figura di prode soldato commoverà gratamente la fantasia dei tardi nipoti.

Il Piemonte, benchè gloriosamente, tuttavia non occupò solo la scena del dramma militare degli anni Quarantotto e Quarantanove.

La magnifica alzata di scudi nel marzo del 1848 non fu di provincia, ma di nazione che moveva all'assalto ove erano soldati stranieri da ricacciare alle loro case; fu moto di nazione insorta a rovesciare troni ove erano principi vassalli allo straniero.

E Palermo, Milano, Messina, Bologna, Brescia e Roma, intrepide in armi, benchè lacere, sanguinose e tormentate dalle bombe e dagli incendii, attestarono al mondo che gli Italiani sapevano battersi pei loro diritti come qualsiasi altro popolo, e allora presero nella storia un posto raggiante di gloria.

Curtatone e Montanara sono nomi che rimarranno incancellabili negli annali militari italiani. Le scarse schiere Toscane, assalite da trentamila Austriaci, ributtarono il nemico; e riassalite, tennero fermo sino all'ultimo limite delle forze umane. Erano imberbi giovanetti, tolti di